

SOCIETÀ GLOBALE

Lo smarrimento e il “farsi fratelli”

di Vera Araújo

I vari processi di integrazione territoriale e culturale in tante parti del mondo hanno subito una trasformazione che è ancora di difficile comprensione. La globalizzazione ha rimescolato le carte, portando alla necessità di rivedere il tutto.

I processi di integrazione in Europa, nelle Americhe e anche in Africa stanno seguendo una specie di linea retta: anzitutto l'economia, con tutto ciò che comporta, ovvero: infrastrutture, moneta unica, abolizione delle frontiere e delle dogane, libero mercato, ecc.; poi una certa apertura culturale: riconoscimento delle università e dei titoli accademici, letteratura, ricerca scientifica, ecc. Con tempi il più delle volte lunghi e macchinosi.

La globalizzazione ha scavalcato questo schema. Ci troviamo in poco tempo con il mondo dentro casa: pluralismo culturale e religioso nelle nostre città, comportamenti con riferimenti diversi e così via, che sta generando un senso di smarrimento, quando non di rifiuto. La causa profonda è che ci troviamo a gestire una situazione inedita che ci tocca personalmente.

Come sucirne? A mio parere c'è una sola strada: fare della nostra casa il mondo. In altre parole, siamo invitati a coniugare la pluralità con l'unicità, ad essere un'identità precisa (cultura, fede, costumi...) ma aperta al diverso, che continuamente ci cambia e ci arricchisce. Come è possibile vivere un dinamismo simile? Papa Francesco ci offre due immagini: essere sempre in cammino, non sedentari ma pellegrini verso la pienezza della nostra umanità. Essere fratelli, perché la fratellanza ci fa accoglienti degli altri fratelli di ogni razza, credo, cultura.

I primi cristiani avevano capito molto bene il cuore del messaggio di Gesù: essere fratelli. Per questo si muovevano a loro agio nel mondo allora conosciuto, e no. Anche a noi, uomini e donne del nostro tempo, è richiesto un cambiamento di mentalità, che nella sua complessità può diventare molto semplice: farsi fratelli e lanciarsi alla “scoperta” dei tanti mondi che compongono un unico mondo: la famiglia umana. Chiara Lubich usava un'espressione carica di significato: «essere uomo-mondo». ■